



COMUNE DI POLCENIGO
Assessorato al Turismo

ATTI DELLE CONFERENZE

**“POLCENIGO.
ITINERARI A DUE VOCI
TRA STORIA, ARTE E NATURA”**

VENERDÌ 6 NOVEMBRE

Dalla preistoria all'epoca romana

Dott.ssa Paola Visentini - Dott.ssa Silvia Pettarin

VENERDÌ 13 NOVEMBRE

Dal Medioevo all'età contemporanea

Dott. Pier Carlo Begotti - M.o. Alessandro Fadelli

VENERDÌ 20 NOVEMBRE

Architettura civile e proto-industriale

Arch. Giampiero Callegaro - Arch. Renato Bortolini

VENERDÌ 27 NOVEMBRE

La Chiesa e il parco di San Floriano

Dott. Pier Carlo Begotti - Dott. Joseph Parente

VENERDÌ 4 DICEMBRE

Piante e animali del territorio polcenighese

Ing. Roberto Pavan - Dott. Gianmaria Santarossa

VENERDÌ 11 DICEMBRE

Natura, storia e arte alle sorgenti del Livenza

Prof. Fernando Del Maschio - M.o. Alessandro Fadelli

VENERDÌ 18 DICEMBRE

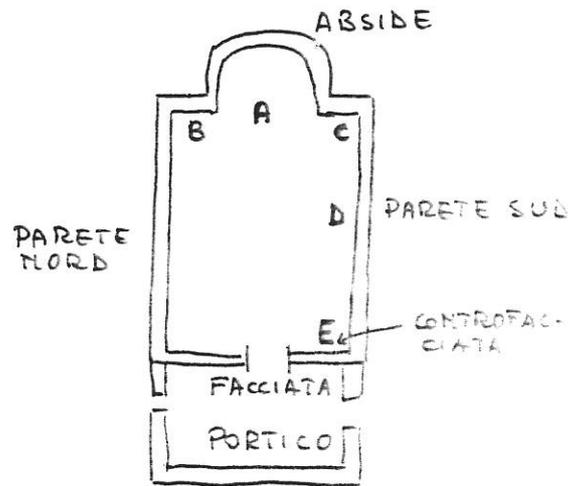
Il castello e le chiese del borgo

M.o. Alessandro Fadelli - Prof. Fabio Metz

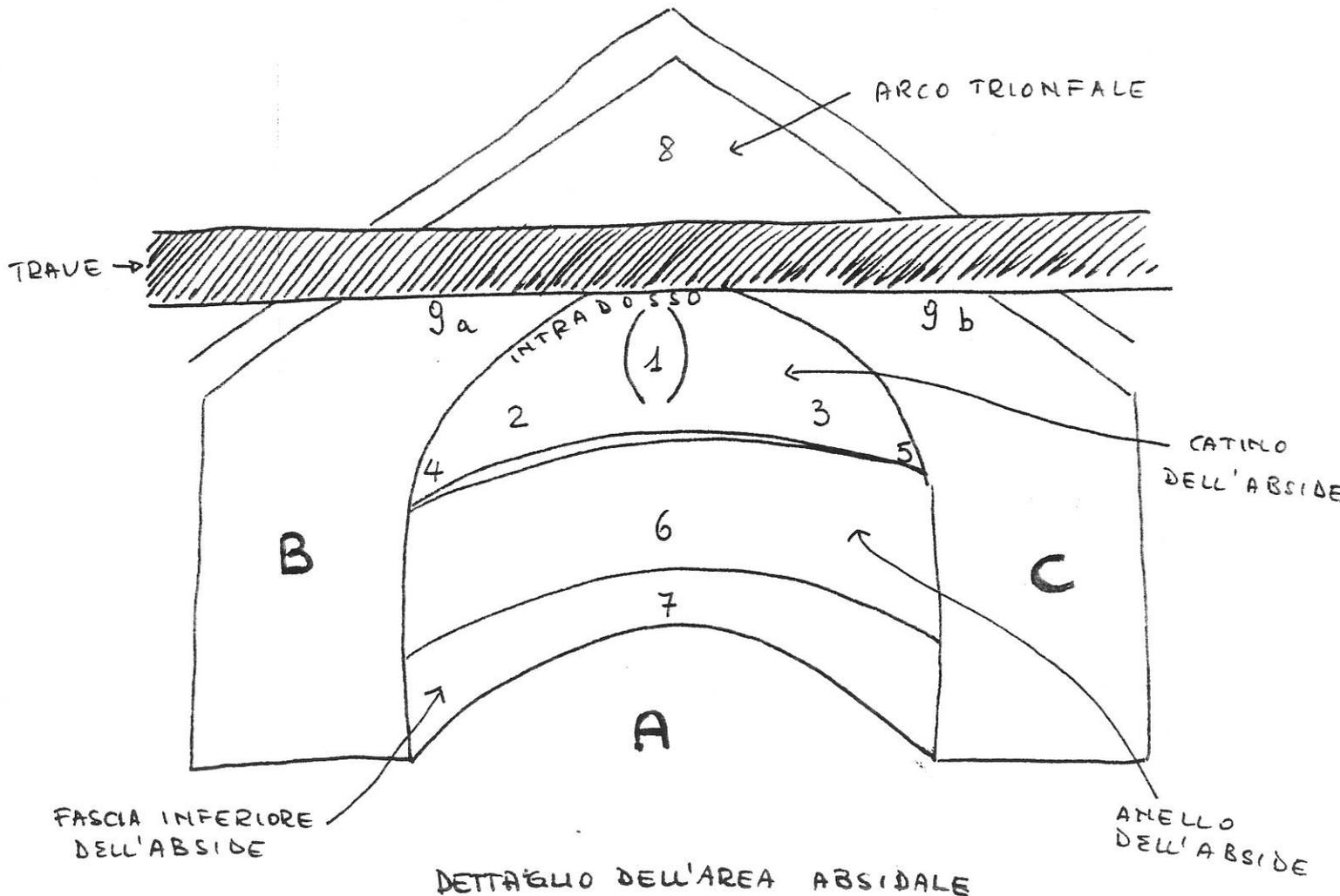
Chiesa di San Floriano (Polcenigo)

Legenda

- | | | |
|---|---|--|
| A | 1 | Cristo benedicente (in mandorla) |
| | 2 | Santo evangelista (o Padre della Chiesa?) |
| | 3 | Santo evangelista (o Padre della Chiesa?) |
| | 4 | San Giovanni Battista |
| | 5 | San Floriano |
| | 6 | Apostoli |
| | 7 | Drappeggi |
| | 8 | Incoronazione della Vergine |
| | 9 | Annunciazione a) Angelo
b) Maria |
| B | | Gloria di sant'Orsola con le compagne |
| C | | Storie di sant'Orsola: Visita degli ambasciatori inglesi
(o comparsa di san Floriano davanti al magistrato romano?) |
| D | | Trasporto del corpo di san Floriano |
| E | | Lamentazione sul Cristo depresso |



A, B, C, D, E = aree affrescate



Pier Carlo Begotti - Polcenigo, 27 novembre 1998

La chiesa di San Floriano e i suoi cicli di affreschi

La chiesa di San Floriano, nel colle che sovrasta San Giovanni di Polcenigo, è stata individuata ipoteticamente come primaria (altomedievale) struttura plebanale di ampia porzione del territorio altoliventino: da San Floriano sarebbero derivate le due pievi di San Giovanni (per spostamento al piano) e di Dardago (per filiazione), da cui poi le parrocchie di Polcenigo, Coltura, Mezzomonte, Budoia, Santa Lucia. La questione non verrà affrontata in questa sede; tuttavia, anche non ammettendo tale eventualità, si deve evidenziare la sicura antichità dell'insediamento sacro: se le attuali strutture esterne risentono di interventi dell'età moderna e contemporanea (prima dei recenti restauri del 1979-1980, sostanziosi quelli della metà del presente secolo), l'impianto dell'edificio è certamente medievale. Alla chiesa si accede attraverso un pronao a pianta quadrata, ripristinato in queste forme una cinquantina d'anni fa; l'aula è unica, rettangolare, mentre l'abside è semicircolare.

Quando, nel XIV secolo, se ne incontrano le prime notizie, San Floriano compare dotato di una solida base patrimoniale che gli garantisce autonomia di vita culturale, pur agendo dentro l'ambito plebanale di San Giovanni. Ma sono anche i motivi decorativi interni, che garantiscono un'origine più lontana rispetto al periodo di più antica citazione documentaria¹. Oggi l'ornamento figurativo è limitato alla controfacciata, a destra della porta d'ingresso (A), all'attigua parete Sud in lacerto (B) e soprattutto all'area absidale (C) e dell'arco trionfale (D): tuttavia, trattandosi di scene che richiamano un andamento seriale, è da supporre che almeno tutta la parete Sud fosse affrescata. Nel complesso, i cicli pittorici esistenti appaiono concepiti grossomodo in due o tre momenti, in modo da permetterne una lettura organica se non da tutti i fedeli, sicuramente dai chierici e da coloro che avevano ricevuto un'adeguata preparazione culturale. Nella parte presbiteriale predominano i temi dell'annuncio della Parola, dai profeti agli evangelisti e precursori di Cristo, della nascita e dei primi tempi della Chiesa apostolica, della gloria di Cristo, ciò che anche porta agli ultimi tempi escatologici (il Figlio in mandola, questa con i colori dell'arcobaleno, è una citazione dall'Apocalisse); la parte della frequentazione laica presenta i momenti significativi della vicenda di Maria, la Madre, con l'annunciazione e l'incoronazione, da cui idealmente, dal basso, partono le storie dei santi, martiri, testimoni della fede, dalle potenzialità taumaturgiche e che ugualmente possono assistere i fedeli nelle avversità della vita così come negli ultimi tempi, della persona e dell'universo².

¹ Mancano studi approfonditi su San Floriano e le stesse informazioni edite sono assai poche: Giuseppe Marchetti, *Le chiesette votive del Friuli*. A cura di Gian Carlo Menis, Udine, Società Filologica Friulana, 1990, p. 295, per esempio, non fu in grado che di segnalare questa chiesa col solo suo nome, senza fornire notizie, riproducendo unicamente un disegno che mostra un aspetto affatto differente rispetto alla situazione attuale; si è cercato di fornire alcune prime indicazioni in Ruggero Simonato e Pier Carlo Begotti, *La Pieve di Polcenigo*. Atti del convegno (26 giugno 1992), Polcenigo, Comune di Polcenigo, 1992; tra i precedenti, v. almeno Giorgio Fontana e Tarcisio Busetto, *S. Floriano in S. Giovanni di Polcenigo*, Pordenone, Comitato per lo Sviluppo Turistico del Circondario di Pordenone, 1967, opera dalle conclusioni non sempre condivisibili, ma di sicuro impegno.

² Per le vite dei santi, si rinvia ai volumi della *Bibliotheca Sanctorum*; in particolare, per i rapporti agiografici e iconografici di Orsola, cfr. ora Pier Carlo Begotti, *La cappella di s. Orsola*, in *Il Maestro di Campodonico. Rapporti Artistici fra Umbria e Marche nel Trecento*. A cura di Fabio Marcelli, Fabriano, Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, 1998, pp. 180-192. Se si escludono volumi a circolazione privata e semi-clandestina (per quel che se ne sa, del tutto inaffidabili), esiste a tutt'oggi una sola lettura complessiva dell'apparato pittorico di San Floriano, da cui ci discostiamo in molte parti: Roselyne Signora, *Eglise San Floriano à San Giovanni di Polcenigo* (1996), preparato per il II volume di *Une mémoire pour l'avenir. Una*

L'immagine dell'area A, variamente attribuita al XII o al XIII-XIV secolo (il motivo è tuttavia antico), raffigura la Lamentazione sul Cristo deposto; è stata anche interpretata come il Transito della Vergine, ma a nostro giudizio è maggiormente percorribile la prima affermazione, in quanto la figura deposta sul letto funebre ha caratteri decisamente maschili. Dopo questo episodio pittorico, isolato compare il lacerto B, che raffigura la morte di un santo, ma che a una attenta analisi può leggersi come un episodio della vita di san Floriano, vale a dire il trasporto del corpo da parte della vedova devota dopo la sua riesumazione dal fiume (v. qui sotto, *Appendice agiografica*). In tal caso, il brano si legherebbe alla scena di destra dell'area pittorica D (v. oltre).

Il ciclo absidale (C) inizia nell'intradosso dell'arco trionfale, con san Giovanni Battista, a sinistra, cui corrisponde a destra una figura dall'interpretazione controversa: tradizionalmente identificato con san Floriano, in realtà, per il cartiglio che regge e per un'iconografia ampiamente attestata anche in diocesi di Concordia, dovrebbe trattarsi di Daniele profeta: sicché avremmo i precursori del Cristo, nell'Antico e nel Nuovo Testamento, Cristo che - come si è detto - è l'immagine centrale del catino e dell'intero abside, assiso in gloria negli ultimi tempi, sull'arcobaleno, attorniato dai quattro viventi, vale a dire gli evangelisti. Nell'anello absidale è raffigurata la sequenza degli apostoli, purtroppo mutilata dall'apertura di alcune finestre: in posizione centrale, giusto sotto il Cristo, notiamo Pietro e Paolo. La fascia inferiore è ornata con drappaggi. Queste serie di affreschi, così come i seguenti, sono concordemente attribuiti al tardo Trecento o al primissimo Quattrocento; vi si distingue l'intervento di più mani, riconducibili a scuole che si rifacevano a Vitale da Bologna o a Tommaso da Modena.

L'area dell'arco trionfale (D) è caratterizzata, in alto, dalla forte presenza mariana: al vertice, la sua Incoronazione, mentre ai lati le due figure dell'Annunciazione, con l'Angelo da un lato, la Madonna dall'altro. I pannelli ai fianchi riprendono le storie dei santi che abbiamo visto ricoprire in antico almeno l'intera parete Sud. A sinistra, compare sant'Orsola in gloria con le sue compagne, in cui è evidentissima l'influenza del ciclo pittorico orsoliano di Tommaso da Modena in Santa Margherita di Treviso. A destra incontriamo invece una scena variamente interpretata: o come un episodio della vita di sant'Orsola (l'invio degli ambasciatori bretoni al re d'Inghilterra) o come un brano delle storie di san Floriano, vale a dire il suo interrogatorio davanti al giudice (v. qui sotto, *Appendice agiografica*). A nostro parere, questa seconda lettura è la più pertinente, per almeno due motivi: il riferimento al santo titolare nella zona dell'arco trionfale, dove esisteva un suo altare (l'altro era dedicato a sant'Orsola); la continuità con la scena del trasporto del corpo nella parete Sud. Ammesso questo, potremmo anche ipotizzare che, simmetricamente, anche nella parete Nord si dipartisse, dal pannello dell'arco, un ciclo pittorico riferito a Orsola.

Appendice agiografica

San Floriano e i martiri di Lorch (✠ nel 304 a Lorch - festa: 4 maggio)

Floriano, veterano congedato dell'esercito romano, ricopriva dopo il suo servizio militare un alto incarico nella città di *Cetium* (od. Zeiselmaur). Era cristiano, il che non rappresentava nulla di singolare nell'esercito romano agli inizi del IV secolo. Quando scoppiò la persecuzione di Diocleziano (303), egli volle portare aiuto a un gruppo di cristiani che erano stati arrestati a Lorch, sull'Enns. Seguì in ciò l'antica prassi cristiana di visitarli in carcere per rafforzarli nella fede. Mentre faceva questo, fu arrestato egli stesso e condotto davanti al governatore o, per dir meglio, al giudice Aquilino. E costui lo fece torturare, avendo egli dichiarato di essere cristiano. Fu quindi condannato a morte e affogato nell'Enns. Il suo corpo sarebbe stato recuperato da una vedova e portato a Roma nel V secolo. La storia della sua vita risale al VII secolo. Nonostante elementi leggendari, il martirio appare in sé credibile. Il suo culto si diffuse particolarmente nell'Austria inferiore e nell'Alta Baviera. Il santo compare in antiche litanie bavaresi dell'800 circa; divenne uno dei santi più popolari della Germania meridionale, spesso invocato come patrono contro gli incendi e le alluvioni. Quasi sempre è raffigurato con una casa in fiamme. Sulla sua tomba fu eretta la nota canonica di San Floriano.

Sant'Orsola e le sue compagne (✠ intorno al 304 a Colonia - festa: 21 ottobre)

Non c'è leggenda di martiri che abbia tanto favorito il culto dei santi nella regione del Reno e altre aree europee come il racconto leggendario del martirio della santa Orsola e delle sue 11.000 compagne. Nella chiesa di Sant'Orsola a Colonia si trova un'epigrafe del IV o del V secolo - quindi ancora del tempo delle cosiddette invasioni barbariche - secondo la quale, là dove le vergini subirono il martirio, un uomo a nome Cremazio costruì una chiesa in loro onore sul luogo di un santuario pagano incendiato e distrutto. Le prime testimonianze di un culto di sant'Orsola risalgono all'VIII o al IX secolo. La leggenda che racconta la vicenda di Orsola e delle sue compagne (Aurelia, Cordula, Cumera, Cunegonda) indica Orsola come figlia di un re britanno; ella avrebbe rifiutato la domanda di matrimonio di un principe pagano, votandosi alla verginità partita su una nave insieme ad alcune compagne, dall'Inghilterra avrebbe raggiunto Colonia risalendo il Reno e sarebbe stata uccisa da pagani che assediavano la città. Grande influsso sulla diffusione e la conoscenza di questa leggenda ebbero le «rivelazioni» di sant'elisabetta di Schönau. Da Colonia il culto di Orsola si diffuse in Francia, Spagna, Italia, Danimarca, Belgio, Olanda e quindi in tutt'Europa. Il numero di «11.000» deriva dall'errore di un amanuense medievale: originariamente, la leggenda parla di «Orsola di 11 compagne martiri». Nel XVI secolo sant'Angela Merici scelse sant'Orsola come patrona dell'ordine religioso da lei fondato (le Orsoline).

(con adattamenti, da Bernhard Kötting in *I santi. Dagli apostoli al primo medioevo*. A cura di Peter Manns, Milano, Jaca Book, 1989, pp. 126-127 - ed. originale Mainz, Matthias - Grünewald Verlag, 1975)